

merlo prigionie. L'ambasciadore aveva quella somma, la quale fu data al Papa per tre anni della pensione di Zizimo a 40. mille scudi d'oro per anno, e Zizimo restò a Roma come in un'onesta prigionie. Il Sultano di Egitto mandò similmente a Roma un ambasciadore, il qual era Antonio da Milano custode dei Francescani di Gerusalemme, e dimandò al Papa da parte del Sultano di Egitto il Principe Zizimo per metterlo alla testa di sua armata, offerendo in cambio 400. mille ducati, e la città di Gerusalemme, la quale resterebbe sotto il dominio dei Cristiani, promettendo di più di dare al Papa tutte le conquiste, che si farebbero sopra Bajazer, quando anche fosse la città di Costantinopoli. Ma queste offerte non furono accettate.

Zizimo restò a Roma fino al 1495. in cui il Papa Alessandro VI. lo diede al Re Carlo VIII. il qual era venuto a Roma. Ma Zizimo essendo partito da quella città col Re fu sorpreso da un male incognito, il quale in pochi giorni lo ridusse a morte. Si crede, che sia stato avvelenato avanti la sua partenza da Roma. Egli lasciò un figliuolo nominato Amurat, il quale dopo la presa di Rodi, fu posto in prigionie, e strangolato d'ordine del Sultan Solimano.

Si è veduto altrove, che Guglielmo Okamo Francescano fu capo della scuola dei Nominali, così detti, perchè si tenevano principalmente alle distinzioni dei termini, per opposizione ai Realisti, i quali si tengono principalmente alle distinzioni delle cose. I Nominali sostengono, che l'oggetto della Dialettica siano i nomi, e non le cose; i Realisti sostengono il contrario. I primi ammettono per fondamento dell'universalità le idee formali delle cose, e i termini, che le significano. I Realisti al contrario danno per fondamento dell'universalità le cose piuttosto che le parole. Queste distinzioni poco importanti in se medesime hanno cagionata una spezie di guerra scolastica tra i Francescani Nominali, e i Domenicani Realisti. Questi ultimi presentarono nel 1473. la loro supplica al Re Lodovico XI. per pregarlo di proibire, che si insegnasse la dottrina dei Nominali. Il Re fece un decreto, il quale ordinava, che i libri dei Nominali fossero sigillati, e rinchiusi nella libreria dell'Università, e ne' collegj. Martin Berengario Dottor di Sorbona avendo preso il partito dei Nominali, e molte persone essendosi a lui unite, il Re levò la proibizione, e ne fece scrivere al Rettore dell'Università.

L'anno seguente la facoltà di Teologia di Parigi censurò 14. proposizioni predicate a Tournai da un Francescano nominato Giovanni Angeli. Elle concernevano le difficoltà tanto spesso rinnovate tra i Religiosi Mendicanti contra l'esercizio della giurisdizione dei Curati. Eccole. 1. I Frati Minori ammessi dal Vescovo sono i proprj Preti, e i veri Curati, ed a più giusto titolo, che i Curati delle parrocchie, i quali non tengono il loro potere, che dai Vescovi, mentre i Religiosi l'ottengono dal Papa. 2. Un parrochiano, il quale si è confessato a questi Religiosi, ha soddisfatto alla decretale *Omnia utriusque sexus* quanto alla penitenza, e remissione dei suoi peccati, e non è tenuto a confessarsi al suo proprio Curato una volta all'anno, nè di dimandargli permissione di confessarsi altrove. 3. Se un Curato nega la comunione ad uno dei suoi parrochiani, il quale si farà confessato ad uno di questi Religiosi, il penitente può indirizzarsi a quello, il quale l'ha confessato, e il quale gli darà la comunione. 4. Un Curato nulla dee ricevere dai suoi parrochiani per la confessione, e l'amministrazione dei Sacramenti, non è lo stesso dei Religiosi Mendicanti. 5. Un Curato, il quale afferma, che i

LXXXII.

Morte di  
Zizimo.  
An. 1495.  
Raynal.  
Eusebio.  
f. 10.

LXXXIII.

Permesso e  
di leggere  
i libri dei  
Nominali.  
An. 1481.  
Agente  
Colletti Ju-  
dic. p. 307.

LXXXIV.

Censure di  
14. proposi-  
zioni.  
An. 1482.  
Agente  
Colletti p.  
305.